

**PALCOSCENICI**

# Expo Eur 42 «L'utopia di una storia mai nata»

«IL DNA DEGLI ITALIANI  
È FATTO  
DI TRASFORMISMO  
AFFARISMO E UTILITARISMO  
NON ABBIAMO MAI AVUTO  
IL SENSO DELLO STATO»

►Piero Maccarinelli, regista del testo  
di Squarzina all'India, ne spiega l'attualità

## IL DEBUTTO

L'Esposizione Universale di Luigi Squarzina arriva all'India al termine di un percorso - chiamato "Esposizione Universale di Roma. Ideazione e trasformazione" - alla conoscenza del testo e del periodo storico relativo attraverso un programma di lezioni, mostre fotografiche e visite alla riscoperta dell'Eur e delle sue architetture razionaliste.

È Piero Maccarinelli a dirigere dal 9 al 14 giugno l'allestimento che prevede un cast di 14 giovani attori (del corso di specializzazione del Teatro di Roma e diplomati dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e del Centro Sperimentale di Cinematografia) affiancati da Stefano Santospago, Luigi Diberti, Antonietta Bello, Sara Pallini e Alice Spisa.

«È stato entusiasmante seguire i ragazzi mentre andavano alla scoperta di una parte di storia che non conoscevano, vederli diventare testimoni, e non solo attori, di un grande affresco, quello dipinto da Squarzina quando aveva solo ven-

titré anni, nel 1946». Un affresco, continua Maccarinelli, da cui emerge come un tracciato il filo rosso della nostra storia, «il dna degli italiani, che è fatto di trasformismo, affarismo e utilitarismo. La nostra virtù maggiore sta nel localismo, nel sentirci famiglia, gruppo, ma non abbiamo mai avuto il senso dello Stato, non abbiamo mai trovato un'identità condivisa, ognuno ha trovato nel particolare gli espedienti - anche legali, per carità - ma senza la nozione di bene comune».

## TRE ATTI

La commedia in tre atti (135 minuti senza intervallo) è la storia di un gruppo di sfollati provenienti da tutta Italia, senza casa a causa della guerra: occupano gli spazi abbandonati dell'Eur, appetibili per le speculazioni edilizie, specie in previsione del Giubileo del 1950. Da qui parte un racconto visionario nella Roma post bellica, tra i cantieri interrotti dell'Expo prevista per il 1942 e paralizzata dalla guerra. La scenografia è semplice, pedane di legno rappresentano gli scheletri degli edifici dell'Eur 42 rimasti incompiuti. Sullo sfondo,

scorrono le immagini dell'Istituto Luce. Naturalmente c'è anche una parte di fiction, «non basata sui fatti, ma in cerca di una verosimiglianza, come ha fatto Rosi ne *Le mani sulla città*», continua il regista.

Squarzina rievoca il clima di quegli anni «senza giudicare, mescolando le persone e le appartenenze politiche senza dar loro un nome, ma lasciandole intuire dai loro discorsi, polemizzando indifferentemente sia con il regime fascista che con i fautori della ricostruzione, motivo per cui l'opera fu censurata e non è mai andata in scena, se non una volta in Polonia nel 1955». In tempi di Expo, nessuna connessione diretta con questa Esposizione Universale, «anche perché quella è rimasta una grande utopia, un sogno non realizzato. Serve a conoscere le nostre radici, almeno quelle recenti, perché oggi siamo tutti connessi superficialmente, non approfondiamo niente. Abbiamo bisogno di capire perché nel nostro paese succedono sempre le stesse cose e negli altri paesi no. Non abbiamo mai elaborato la nostra Storia, per questo si ripete sempre uguale».

**Paola Polidoro**



Una scena dello spettacolo di Maccarinelli all'India

